

OSAPP

Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

Prot. n.23069/23k10/S.G.
U R G E N T E

SEGRETERIA GENERALE

Roma, li 24 febbraio 2023

Al Ministro della Giustizia
On.le Carlo NORDIO
Via Arenula n.70 - 00186 R O M A

Al Capo del Dap
Pres. Giovanni RUSSO
Largo Luigi Daga, 2 - 00164 ROMA

e, p.c.

Al Sottosegretario di Stato alla
Giustizia
On.le Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE
Via Arenula 70 - 00186 R O M A

Al Direttore Generale del Personale
e delle Risorse Dott.Massimo PARISI
Largo Luigi Daga n.2-00164 R O M A

Al Direttore Generale dei Detenuti e
del Trattamento
dott. Gianfranco DE GESU
Largo Luigi Daga n.2- 00164 R O M A

Al Provveditore Regionale della
Amministrazione penitenziaria
dott.ssa Lucia CASTELLANO
N A P O L I

Al Segretario Regionale O.S.A.P.P.
Sig. Vincenzo PALMIERI
A V E R S A

Al Servizio Relazioni Sindacali
C.A. Dott.ssa Ida DEL GROSSO
Largo Luigi Daga n.2- 00164 R O M A

Oggetto: disposizioni provveditoriali per la gestione “secondo buona prassi” dei trasferimenti per ordine e sicurezza dei detenuti. - Mancata esplicitazione dei principi, delle modalità e dei criteri prefigurati dall’ordinamento per l’uso della forza ex art.41 c.1 della Legge 354/1975 e §§ 64-69 delle Regole Penitenziarie Europee R (2006) 2 - tutela della serenità operativa del personale e del buon andamento dei compiti d’istituto.-

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenenosapp@gmail.com



Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

In assenza di specifiche direttive/indicazioni da parte dell'Amministrazione penitenziaria centrale (benchè più volte richieste da questa Organizzazione Sindacale) il Provveditore regionale per la Campania, a cui va dato merito di avere assunto per iscritto tale responsabilità, con nota 12073.U del 20 febbraio u.s. ha impartito alle Direzioni penitenziarie del corrispondente Distretto *disposizioni per la gestione dei trasferimenti per ordine e sicurezza dei detenuti.*

Tali disposizioni, peraltro, non contemplano nel testo le norme che legittimano tale evenienza e che, ad avviso di questa O.S., stante l'attuale e "pericoloso" contesto in cui si trovano ad operare gli appartenenti alla Polizia penitenziaria non rappresentano qualcosa di trascurabile, implicitamente sottinteso in base alla formula "secondo buona prassi".

Invero, l'ordinamento interno e sovranazionale prefigurano l'uso della forza scandendone modalità e tempi, in modo da ricondurre l'attività degli operatori di Polizia nell'alveo della legalità - il cui principio governa ai sensi degli artt.13, 25, 95 e 97 Cost. l'azione amministrativa, ivi compresa quella della Polizia di sicurezza -.

In tal senso si ritiene passibile di conseguenze negative per gli addetti del Corpo l'obiettivo di stabilire buone prassi per la gestione dei trasferimenti dei detenuti per motivi di ordine e sicurezza, laddove il Dirigente Generale della Regione Campania - che ha avuto il pregio di portare in superficie la questione trascurata in altri Distretti quali e ad esempio la Toscana e la Lombardia - in assenza, come detto di specifici ed unitari indirizzi d'obbligo dell'Amministrazione penitenziaria centrale, a nostro sommo avviso, avrebbe anche dovuto, almeno una tantum:

- **indicare le norme poste a fondamento della legittimità dell'uso della forza;**
- **rapportare alla peculiarità dei vari istituti (ad es. I, II e III livello) le modalità di impiego di tale mezzo coercitivo tenendo presente attribuzioni e competenze del personale del Reparto e di quello del Nucleo Operativo delle Traduzioni e Piantonamenti. A titolo meramente indicativo se il personale del Reparto dovesse prelevare il detenuto coattivamente il capo scorta del Nucleo potrebbe disattendere l'ordine per motivi di sicurezza (... il detenuto si è autoinflitto dei tagli, etc...);**
- **scandire le procedure in modo da garantirne una omogenea applicazione che sarebbe agevolata - nel solco delle norme europee - dalla previsione di nuclei specializzati.**

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

Inoltre, in ragione delle generali competenze di tutti i Provveditori regionali dell'Amministrazione si riterrebbe che, nel disporre i trasferimenti per ordine e sicurezza sia specifico obbligo valutare preventivamente ex art.8 c.1 lett. a d.lgs 444/1992 le risorse quantitative e qualitative del personale e l'idoneità del contesto di destinazione ex art.115 dpr 230/2000

Quanto sopra premesso, quale possibile contributo reso a beneficio della serenità operativa del personale, si segnala un possibile approccio alla questione come indicato di seguito.

- a) L'art.41 della legge 354/1975 disciplina l'impiego della forza fisica e l'uso dei mezzi di coercizione nei confronti dei detenuti allorquando sia indispensabile per prevenire o impedire atti di violenza , per impedire tentativi di evasione o per vincere la resistenza, anche passiva, all'esecuzione degli ordini impartiti.
- b) L'art.5 c.1 della Legge 395/1990 com'è noto, stabilisce che *Il Corpo di Polizia penitenziaria [che fa parte delle forze di Polizia di cui all'art.16 della Legge 121/1981] espleta tutti i compiti conferitigli dalla presente legge, dalla legge 26 luglio 1975 n.354 e relativo regolamento di esecuzione di cui al Dpr 230/2000 - che demanda il servizio di sicurezza e custodia negli istituti penitenziari agli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria, che esercitano le loro funzioni in conformità delle leggi e dei regolamenti vigenti.*

La presente ricognizione normativa si arricchisce di quanto previsto dall'art.117 Cost. il quale stabilisce il rispetto da parte del nostro Stato e degli Amministratori dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Tra questi assume rilievo il preambolo della raccomandazione R (2006) 2, adottata dal Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa l'11 gennaio 2006 durante la 952^a riunione dei delegati dei ministri è stabilito espressamente che *il rispetto dei principi comuni con riferimento alla loro politica penitenziaria con conseguente obbligo, per codesta Amministrazione penitenziaria di dare concreto seguito alle relative previsioni.*

Occorre, quindi, procedere ad una analisi normativamente orientata dei concetti di ordine e sicurezza, troppo spesso invocati come ornamento retorico e non già nella loro effettiva dimensione concettuale.

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com

OSAPP

Organizzazione
Sindacale
 Autonoma
 Polizia
Penitenziaria

Per farlo si ritiene utile affidarsi alle coordinate ermeneutiche dell'art.12 c.1 delle preleggi, secondo cui *nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole, secondo la connessione di esse e dalla intenzione del legislatore.*

Rispetto a quest'ultima (*intenzione del legislatore*) occorre tener presente non solo il dato costituzionale (ad es. la tutela dell'individuo all'interno delle formazioni sociali - art.2 - i diritti dei lavoratori - artt. 4,32 e 36 - la responsabilità dei funzionari - art. 28 - l'organizzazione dei pubblici uffici "secondo disposizioni di legge" ed il principio di "buon andamento" nel rispetto degli equilibri di bilancio - artt. 95 e 97 Cost.) ma anche e soprattutto il rispetto degli impegni assunti dal nostro Stato con i Trattati internazionali e le disposizioni ad essi correlate, nel cui novero rientrano le Regole Penitenziarie Europee.

In tale prospettiva, quindi.

La regola 64.1 della R(2006) 2 stabilisce che la forza (già contemplata dal codice penale e dalla legislazione penitenziaria) può essere utilizzata come ultima risorsa.

In caso di resistenza passiva, dovrà procedersi, ove possibile e purché la lingua lo consenta (si pensi a uno straniero che non parla italiano o ai detenuti "psichiatrici" che si esprimono con il grammelot).

In questi casi, come specifica il successivo §, *la forza utilizzata deve corrispondere al minimo necessario* - quindi estrinsecarsi in una tecnica di immobilizzazione e ammanettamento a "regola d'arte" onde evitare pressioni sul petto o altre parti del corpo e fratture di articolazioni.

La regola 65 prescrive le PROCEDURE DETTAGLIATE PER IL RICORSO ALLA FORZA.

Le attuali dotazioni di polizia sono le manette; quelle sanitarie - di cui ogni presidio medico deve disporre, sono le fasce di contenzione.

Nel primo caso, il personale di Polizia sotto l'egida del medico - se reperibile - e del Comandante del Reparto o, nell'immediato, provvederà a mettere in sicurezza il contesto (ad es. il detenuto è in uno spazio aperto quale il corridoio di una sezione o un cortile) facendo uscire le persone "in pericolo" o comunque presenti.

Contestualmente procederà - anche con l'ausilio di scudi - a guadagnare spazio - ad es. in un corridoio, in una cella - in modo da limitare gli spazi di movimento del detenuto.

Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com



Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

La concreta modalità di ammanettamento è rimessa al caso concreto di cui è impossibile prefigurarne l'andamento (il detenuto potrebbe "arrendersi" e/o cominciare a incendiare la cella).

Una volta messo in sicurezza occorre individuare (secondo segmento) una adeguata sistemazione alloggiativa.

La cella dovrà avere arredi infrangibili (sanitari in acciaio, televisore murato, vetri antisfondamento) e, soprattutto, letto saldato al pavimento e pareti "gommate".

In questo modo il detenuto non potrà - fermo restando il rischio di rigurgito di lamette - reperire strumenti da taglio.

Il medico dovrà prescrivere tipo di lenzuola e abbigliamento (camice in carta se la stagione lo consente).

Infine, una volta terminata la criticità (sul cui luogo devono convergere senza indugio Comandante e Direttore) occorre valutare:

- 1) la permanenza del soggetto nella struttura:
- 2) l'immediato trasferimento con prelievo da parte del personale del Gruppo di intervento specializzato distrettuale che provvederà a prelevare il detenuto nella sede teatro dell'evento per trasferirlo, senza indugio, nella sezione ex art.31 del Dpr 230/2000 destinata ai soggetti "pericolosi" secondo le indicazioni della normativa sovranazionale.

Si auspica di aver fornito adeguati elementi di valutazione e, nell'auspicio che ciò possa contribuire ad alleviare nei confronti del personale incaricato rischi, responsabilità indebite di natura amministrativa e penale, e/o deleterie improvvisazioni, si resta in attesa di conoscere le determinazioni adottate.

In attesa di cortese e necessariamente sollecito riscontro in merito alle determinazioni adottate e nell'auspicio di non ottenere soltanto l'ennesima espressione di un silenzio che oramai pesa come un macigno sul futuro del Corpo e dell'Amministrazione, stante la rilevanza delle vicende in corso e le conseguente dell'inerzia riscontrata, la presente è indirizzata alle SS.LL. nell'interesse del Personale di Polizia penitenziaria e dell'Istituzione.

Si ringrazia e si inviano distinti saluti.-

Leo BENEDEUCI
(SEGRETARIO GENERALE O.S.A.P.P.)


Via della Pisana, 228 - 00163 Roma - C.F. 97096520586 - C.C.P. 15268006

Tel.0666154010 - 0666165588 - 0666169070

Fax: 066615143 - E-mail: osapp@osapp.it

E-mail: segrenosapp@gmail.com